

SIOTTO-PINTOR. Si è detto dal ministro alla Camera, che si doveva badare a non ledere l'amor proprio dei generali. E sebbene io creda che l'intaccare l'amor proprio dei generali sia cosa grave quanto può esserlo quella di conquistare, io credo pure che se si dovesse interrogare la coscienza di quelli che fanno i generali all'armata, direbbero essi medesimi: noi siamo buoni per fare i generali di brigata, ma non siamo buoni per fare i generali in guerra, per fare i generali in capo. Nessuno ha censurato la condotta dei generali; non si può pretendere da essi che facciano più di quello che possono e sanno. Si sa che i generali non si formano colle teorie, ma bensì colla pratica della guerra, e nessuno può essere generale in capo senza che prima abbia condotto a fine una guerra. Ora tra quelli che sono all'armata non c'è nessuno che sia in questa condizione, e posso dire in faccia a tutti i generali, rispettandoli come li rispetto, che nessuno di loro è in grado di condurre questa impresa al suo fine. (Sten. In.)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Se il signor Siotto-Pintor ammette che i generali di brigata sono buoni a comandare la brigata, la discussione si troverebbe allora molto abbreviata, molto semplificata, e si ridurrebbe a criticare in qualche parte la loro condotta. In quanto a questo, credo che i nostri generali non pretendano andar salvi da ogni specie di critica, perchè nessuno dei generali di Europa, nemmeno il duca di Wellington, può nutrire il pensiero di non esser criticato in alcuna delle sue operazioni. Se poi l'osservazione del signor Siotto-Pintor tende ad insinuare che non abbiamo un generale in capo capace di comandare ad un esercito tutto intero, perchè nessuno del nostro esercito ebbe finora occasione di farlo, allora la questione diverrebbe ancor più semplice e si ridurrebbe ad una mera discussione di personalità molto ristretta; imperocchè non ci sarebbero in Europa che il duca di Wellington ed il maresciallo Bugeaud i quali abbiano capitanato un esercito intero. A questi si potrebbe forse aggiungere lord Cockrane. Sono morti gli eroi delle guerre germaniche, ed in Germania nessun generale, nemmeno Radetzky, ha condotto a fine una guerra.

Nell'India poi, dove le guerre sono frequentissime, nessun generale si trova che possa vantarsi di tanto.

Parmi adunque che la Camera non debba prendere risoluzione di sorta a questo riguardo. (Sten. In.)

BROFFERIO insta sull'urgenza di un provvedimento qualunque, di cui la Camera è oramai in debito verso del paese e verso di se medesima, e sulla necessità di parlare liberamente e francamente come le circostanze richiedono. (Verb.)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Aveva pregata la Camera di aspettare sino a domani; il deputato Arnulfo ha esposto molto bene la mia osservazione. Domani, tutt'al più dopo domani, se non ha un attacco di gotta, avranno presente il ministro della Guerra, come quello che ha preso parte a tutta la guerra; mi pare che darà qualunque spiegazione, ed è questo il motivo per cui io credo che non sia conveniente di proseguire la discussione, ma bensì di differirla sino a domani. (Sten. In.)

IL PRESIDENTE. La proposizione del deputato Brofferio e le interpellazioni al ministro della Guerra sono iscritte nell'ordine del giorno di domani.

Si continua quindi la relazione sulle nuove elezioni.

RIPRESA DELLA VERIFICAZIONE DI POTERI

FABRE relatore del III ufficio propone che siano trasmesse al Ministero dell'Interno le carte relative alla nuova

elezione del collegio di Vistrorio, per gravi irregolarità avvenute e protestate dagli elettori medesimi, dichiarata nulla dall'ufficio dello stesso collegio (1). Il Ministero provvederà ad altra sua convocazione.

(La Camera approva).

BRIGNONE relatore del IV ufficio propone si confermi l'elezione dell'avvocato Cagnardi a deputato del collegio di Romagnano.

(La Camera conferma).

GENINA relatore del V ufficio propone si confermi l'elezione del cavaliere Alessandro Michelini a deputato del collegio di Canale.

(La Camera conferma).

Propone poi si confermi pure l'elezione dell'avvocato Matteo Molino a deputato del collegio di Rapallo, che nell'adunanza di venerdì passato la Camera mandava sospendersi. Le ragioni per cui la Commissione crede di doverne proporre di nuovo la conferma, son queste: non esistere alcuna legge particolare e precisa che escluda dalla Camera i segretari comunali; e non rinvenirsi d'altronde nel Molino alcuna di quelle ragioni per cui la Camera stimò di dover dichiarare esclusi i segretari comunali, non essendo egli, come decurione e di nomina irrevocabile, sottomesso alle autorità amministrative, e non essendo stato eletto a deputato dove esercita il suo ufficio.

SINEO parla contro le conclusioni dell'ufficio; la legge non fa certe distinzioni fra i vari impiegati dell'ordine amministrativo; vuole semplicemente esclusi tutti quelli dell'ordine medesimo che non tengono il grado d'intendente generale. Noi non possiamo adunque che far osservare la legge, senza prestarle o supportarle distinzioni che non fa. Nè il Molino, perchè decurione del municipio di Genova, può considerarsi investito di un grado che pareggi quello d'intendente generale. Dunque stando tanto allo spirito, quanto alla lettera della legge, non c'è ragione per dichiarare valida codesta elezione.

(Verb.)

PESCATORE. I segretari del municipio sono, a mio avviso, ad un tempo ed impiegati delle comuni ed impiegati del Governo; sotto questo rapporto costituiscono come l'ultimo anello della gerarchia amministrativa di tutto lo Stato. Diffatti i segretari dei comuni devono occuparsi, rispondere, eseguire insieme tutti gli ordini che gli vengono trasmessi dal Governo superiore, dal Governo dello Stato; sostengono una doppia carica, dunque sono impiegati del Governo oltre ad essere impiegati delle comuni; sono poi stipendiati, prendono effettivamente lo stipendio sulla cassa del comune, ma dappoichè essi servono il Governo mentre servono alla comune, non si può altrimenti considerare la cosa, che se il comune paghi il segretario parte per conto proprio, parte a carico del Governo; di modo che sotto questo rapporto è indubitabile che i segretari sono stipendiati anche dal Governo, a cui in parte servono; si paga uno stipendio direttamente dalla cassa del comune per evitare un inutile circolo; chè sarebbe formalità inutile che il segretario prendesse il danaro alla cassa provinciale, a cui dovesse poi ritornarlo la cassa del comune; restano dunque i segretari compresi letteralmente nel testo del numero 4.º dell'articolo 98 della legge elettorale; bisogna anche intendere che quell'articolo parla solo degl'impiegati del Governo, e di quelli che sono stipendiati dal Governo, e che possono intendersi dell'ordine amministrativo generale dello Stato; il segretario di cui si tratta non forma gerarchia. Ma quan-

(1) Non si era proceduto al secondo squittinio, com'era richiesto, per insufficienza di voti.